

2007, LA LEGA CHE VERRA'

MARONI: «MODELLO BAVARESE NELLA CDL E FEDERALISMO CON CHI CI STA'»

Il futuro del Carroccio, le prospettive del federalismo nel nostro Paese, gli errori del Governo di centrosinistra: Roberto Maroni analizza con lucidità il 2007 politico che ci aspetta.

MATTEO MAURI

Cinque anni passati da ministro del Welfare a trattare tutti i giorni con i sindacati, le parti sociali, i partiti della coalizione, l'opposizione: una grande fatica per portare a compimento due grandi riforme, mercato del lavoro e pensioni. Oggi all'opposizione a guidare i deputati della Lega Nord. **Presidente Maroni, si sta meglio al Governo o all'opposizione?**

«Dal punto di vista personale si vive meglio stando all'opposizione. Ma certo per quanto riguarda la possibilità di realizzare quello per cui noi lottiamo, avendo scelto giustamente la via riformista, è meglio stare al Governo».

Lei da ministro del Welfare, ministero istituito dalla riforma Bassanini, ha fatto due importantissime riforme. Ma che fine ha fatto questo Welfare? Cosa è rimasto?

«Ben poco. Il progetto di mettere insieme in un unico centro decisionale l'intervento pubblico governativo sui temi dell'assistenza, della previdenza, delle politiche attive del lavoro (progetto europeo, messo in cantiere dalla stessa sinistra) è stato accantonato solo per questioni di poltrone, non perché fosse sbagliato. E questa è la cosa più triste. Si manda all'aria un progetto di respiro europeo per creare più ministeri e sottosegretari. E il tutto è passato sotto silenzio».

In che senso?

«Non ho visto una grande denuncia dei mezzi di informazione che chiedevano a questo Governo di ridurre i costi della politica. Anzi. Si continua a sproposito a parlare di riduzione dei costi della politica. Lo fanno il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio, ma in realtà questo Go-

verno ha aumentato i costi, aumentando le poltrone, fino a sfondare ampiamente la quota record di cento posti».

Veniamo all'attualità. Propriamente in un'intervista a Repubblica, lei ha dichiarato che per il federalismo è disposto a tutto, o quasi: ci spieghi meglio.

«Questa è sempre stata la posizione della Lega. Lo diceva Gianfranco Miglio tanti anni fa. Il nostro obiettivo è il federalismo. È la nostra missione. La Lega esiste per questo motivo, non per altro. Quindi, come avviene in tutte le zone del mondo per tutti i partiti federalisti, se c'è la possibilità di raggiungere lo scopo senza allearsi con nessuno bene, altrimenti ci si allea. Ma lo si fa con chi in quella fase dà le maggiori garanzie di aiuto nel conseguimento dell'obiettivo. Lo abbiamo fatto con Berlusconi e la Cdl per ottenere la devolution. Riconosciamo la lealtà dei nostri alleati, in particolare di Berlusconi, perché l'abbiamo ottenuta. Purtroppo poi è andata come è andata, il referendum l'ha bocciata. Ma questo non significherà la fine della nostra battaglia».

Il federalismo è ancora d'attualità?

«Il federalismo è una pratica tutt'altro che archiviata. I tempi sono necessariamente lunghi perché le resistenze sono enormi. Basti pensare che il Belgio, che è più piccolo della Lombardia, ha impiegato oltre cento anni per diventare uno stato federale. Ma non ci sono altre strade, né la possibilità di fermare questo processo. Più la complessità della società aumenta, più c'è bisogno di ammortizzatori sul piano istituzionale. E il modello federale è esattamente questo. Da gennaio si apre una nuova fase e vediamo se ci sono segnali da una parte e dall'altra, valutando nel merito ogni proposta fatta».

Significa che la Lega...

«La fermo subito. Non significa affatto tradire alleati o andare a sinistra. Non vuol dire nulla di tutte le stupidaggini che sono state scritte. Vuol dire solo cercare senza pregiudizi né pregiudiziali di raggiungere il nostro scopo: la vera riforma federale».

Però il pallino ora è nelle mani della sinistra. Dai contatti che lei ha avuto in questi mesi con esponenti dell'Unione è davvero convinto che con questa sinistra sia possibile dialogare per ottenere il federalismo?

«Qualche esponente della sinistra ha mostrato interesse. Si è rinviato tutto a

dopo l'approvazione della finanziaria per evidenti motivi. Ora stiamo a vedere se ci sono novità. Secondo me sì. Fino ad oggi non mi aspettavo niente, avevano altri problemi con la finanziaria. Adesso siamo pronti, se qualcuno a sinistra batte un colpo».

Lei dice: le riforme istituzionali si fanno in Parlamento, indipendentemente dagli schieramenti.

«È stato sempre così. Non abbiamo mai pensato ad un'iniziativa governativa sul federalismo, ma parlamentare. È in Parlamento che si gioca la partita, senza vincoli di coalizione. Per noi è più importante il federalismo che la coalizione. Poi non so se verrà il federalismo, ma se dovesse succedere qualcosa...».

...La Lega è pronta.

«Non solo siamo pronti, ma siamo disponibili a discuterne anche senza vincoli di coalizione. Faremo prevalere il confronto di merito sul federalismo. Per altro la coalizione di cui facciamo

parte, a giudicare da come si sta muovendo, non sta facendo grandi cose sul federalismo, anzi sembra quasi assuma atteggiamenti provocatori, a cominciare da An, tanto per fare nomi e cognomi, che sta tornando ad essere nazionalista e statalista».

Allude alla lingua italiana in Costituzione?

«Esattamente. Respingendo per giunta i nostri emendamenti che proponevano di riconoscere anche le altre lingue locali. E questo è venuto da Alleanza Nazionale. Una ragione in più per rivendicare la nostra autonomia di movimento in Parlamento».

Presidente, lei da tempo sostiene che la Cdl è morta...

«...lo dico che il patto che ha unito i partiti della Cdl era un patto di legislatura, non per sempre. Questo tutti lo hanno riconosciuto. Era un patto per fare la devolution. È stata fatta, quindi quel patto si è esaurito. Siamo pronti a rifarne un altro, ma finora non si è mosso nulla. E se si muove qualcosa dall'altra parte non staremo a guar-

dare, perché ci interessa di più la coerenza rispetto al nostro progetto».

Però nel centrodestra da più parti si parla di partito unico.

«Sono cose che ci preoccupano. Perché la Lega è un movimento diverso geneticamente dagli altri che si posizionano sul fronte ideologico. Noi siamo federalisti e autonomisti, ci sta stretto essere classificati da una parte. Come tutti gli autonomisti non siamo né di destra né di sinistra. In Spagna i partiti autonomisti sono di sinistra. Il